



alcuni come un'opportunità per avvicinare l'istituzione alla moltitudine dei fedeli. Viene inoltre sottolineata l'importanza della presenza, nei contesti locali, di sacerdoti e religiosi, quali opportunità di chiarimenti e confronti, anche se ne viene ammessa l'importante diminuzione. Il tratto che i giovani preferiscono, nel definire l'esperienza della Chiesa, è soprattutto quello del servizio sul territorio e verso i suoi abitanti con una forte impronta solidaristica.

Il sesto capitolo delinea tre profili della non credenza: *i fatalisti, gli indifferenti e gli atei*. L'intervista qualitativa mostra come i giovani accettino di buon grado di riflettere sulla questione religiosa e di esternarla senza alcun problema. Alla domanda se davvero essi costituiscano la prima generazione incredula, appaiono schierati su due opposte posizioni: da un lato, si pone chi sottolinea come i giovani siano figli del loro tempo e, di conseguenza, pervasi da quella liquidità che contraddistingue il contesto culturale e sociale occidentale; dall'altro lato, c'è chi afferma che la categoria dei giovani non è uniformemente incredula ma presenta differenti sfumature, laddove l'istanza del credere senza appartenenza rappresenta la modalità di vivere la fede tipica dell'uomo occidentale contemporaneo.

Nel settimo ed ultimo capitolo si introduce la categoria della *designer religion*, cioè della religione ritagliata su misura, atta a descrivere l'atteggiamento specifico che i giovani nutrono nei confronti dell'esperienza religiosa stessa. Si ritrova una lettura *soggettiva* ed *"olistica"* della credenza, non assimilabile all'idea tradizionale di una fede cui si possa abbinare un contenuto storico-dogmatico preciso, risultato di un'esperienza catechistica. A proposito del rapporto dei giovani con la spiritualità, vengono proposti quattro tipi: *né religiosi né spirituali, religiosi e spirituali, spirituali alternativi, spirituali secolari*: categorie che confermano un disorientamento che i giovani sperimentano nel loro rapporto con la spiritualità.

Un testo che si legge con interesse per il tema trattato, per lo stile sciolto e gradevole, per la chiarezza dei dati riportati e rifletti. Educatori, operatori pastorali, catechisti e formatori possono trarre giovamento da queste pagine per leggere e accompagnare in maniera consapevole i *Millennials*, protagonisti di una secolarizzazione dolce, com'è definita dai dati a disposizione, presente ed operante nel nostro Paese. Un ulteriore guadagno: la categoria tradizionale e, per

molti versi, statica, di "spiritualità" viene presentata in un'ottica di zona intermedia, una sorta di *terra di mezzo* tra credenti e non, permettendo una lettura non ingenua e stratificata dell'esperienza religiosa giovanile (Francesco Vanotti).



Potremmo dire che l'importante testo, un vero e proprio saggio di epistemologia catechetica, intende di fatto rispondere alla domanda «Cos'è la catechesi». Il risultato è ottenuto con una riflessione che "fa pensare per far cambiare".

1. La questione

Il paesaggio catechistico che si configura nella triade catechismo-catechesi-catechetica nel momento attuale è per lo meno sfuocato e confuso. Di «smarrimento catechetico in atto» (p. 9) parla con franchezza l'A. Ciò non toglie assolutamente il riconoscimento del servizio di migliaia di catechisti operanti nelle nostre comunità, ma proprio questo investimento, pastoralmente il più ampio e organizzato nella Chiesa (non solo italiana), può e – quindi – deve rendere di più, essere più efficace, se integrasse veramente il momento della comunicazione oggettiva della fede, codificata nel catechismo (ufficiale o privato), con l'accoglienza del soggetto, reso consapevole e competente del dono della Parola di Dio che riceve.

Insomma oggi vi è concentrazione sui contenuti della fede con ampie risorse metodologiche. Ma incombe una grave lacuna. Non appare sufficientemente nei fatti, prima che nelle indicazioni teoriche, che chi ascolta la Parola di Dio (tale è la natura della catechesi) mostri una reale conversione, un visibile coinvolgimento in un dialogo con Dio che parla con la singola persona. A dirlo con il linguaggio della Tradizione, l'annuncio della fede comprendeva la consegna (*traditio*) della Parola cui era intimamente connessa la restituzione (*redditio*), che doveva essere attestata, assai più che da un esercizio fedele di memoria con un reale processo di conversione del soggetto, cioè di una interiorizzazione che diventava motivazione e atteggiamento cristiano di vita (*receptio*).

Si potrebbe dire che la "risonanza" o "eco" inerente al termine catechesi non deriva soltanto nel far riecheggiare la dottrina rivelata nell'atto catechistico, ma dalla vita delle persone che diventa appunto, essa stessa, "eco" dell'annuncio. Con parole esplicite dell'A.: «Il saggio vuole ribadire che il compito principale della catechesi debba essere di sostegno della persona nel momento dell'accoglienza della proposta cristiana a partire dai dinamismi culturali propri delle persone e dei gruppi umani. Nel testo si usa l'espressione *receptio*» (p. 25).

È facile consentire a questo che è poi il pensiero centrale dell'opera, ma sarebbe un consenso troppo superficiale se non si facesse un cammino congruo di dimostrazione articolata, calibrata, documentata, aderente alla contemporaneità pastorale della Chiesa (italiana). È quanto si è accinto a fare (e intende continuare a farlo) Luciano Meddi, con una riflessione intensa e ponderata che – come si dice sopra – "fa pensare per far cambiare". Dal trionfo abituale di catechismo-catechesi-catechetica occorre dunque fare un deciso passo avanti verso una epistemologia della catechesi. Ritengo che, pur con i suoi limiti, questo sia il tentativo più pertinente e innovatore, fin qui portato avanti in Italia.

Seguiamo ordinatamente un cenno sull'A., sui contenuti espressi, terminando con una valutazione di insieme dell'opera che qui ci interessa.

2. La genesi dell'opera. L'A. e i suoi punti di riferimento

Comprenderemo meglio il contenuto esposto se teniamo conto del mondo di pensiero di Med-

di, della sua "soggettività", da lui così richiamata come fattore costitutivo di una retta comunicazione.

Luciano Meddi è presbitero della Chiesa di Roma, è un catecheta riconosciuto in Italia e all'estero. Evidenziamo le fonti che sottendono alle idee del volume, sovente citate e che aiutano a capire l'impresa. Distinguo quattro punti di riferimento:

- Come primo, va nominata la frequentazione di Meddi, tra gli anni '70-'80, dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana con il conseguimento del dottorato, incentrato sul binomio "integrazione e vita", "maturità di fede"...: idee che l'A. citerà sovente nei suoi articoli, ora radunati nei diversi capitoli del volume, come fattore determinante una catechesi valida. All'interno dell'Università Salesiana il giovane studioso poté assimilare, almeno come inizio, un elemento sostanziale della sua futura visione, e ciò grazie ad un team di professori di pedagogia religiosa (in particolare G. C. Negri) che ridisegnavano in termini nuovi la tradizionale concezione "oggettivista" e dottrinale di catechesi, proponendo la partecipazione attiva e determinante del soggetto all'atto catechistico; soggetto che può dirsi formato e maturo non solo quando passivamente riceve, ma in certo modo rigenera in sé il contenuto che riceve, anche tramite i dinamismi psicosociali della persona. Si affermava così la componente antropologica della comunicazione della fede, per altro affermata dal Vaticano II (è in questo contesto che avviene la formazione di Meddi), per essere accolta come fattore costitutivo del servizio catechistico.

- Come secondo fattore che determina la prospettiva di fondo del pensiero di Meddi è la sua comprensione e valorizzazione della categoria di missione applicata alla pastorale e alla catechesi, elemento da lui approfondito anche in quanto ordinario di Catechesi missionaria nella Facoltà di Missiologia dell'Università Urbaniana. Ne deriva un notevole contributo di chiarificazione terminologica, ma soprattutto una comprensione più corretta di un fattore che è entrato abitualmente nel processo catechistico, il catecumenato, ma senza una rivisitazione missionaria che gli faccia superare una riduzione a pura mediazione metodologica, tecnica



51

Catechesi: PER APPROFONDIRE





- Terzo fattore di nutrimento del pensiero di Meddi è l'ampia conoscenza della recente storia della catechesi in Italia (e non solo) che diventa elemento base del pensiero dell'A. Corrisponde al tragitto che l'A. ha compiuto personalmente, dal Vaticano II ad oggi. Di conseguenza il volume è arricchito di una vasta documentazione. Ho contato quasi 400 citazioni bibliografiche, in riferimento ad ogni affermazione significativa, dando così una topografia interessante della ricerca catechetica e degli studiosi di essa. In questo ambito non manca un'attenta considerazione del magistero catechistico, segnatamente il Direttorio Catechistico Generale (DCG, 1971) e la sua seconda edizione, il Direttorio Generale per la Catechesi (DGC, 1997).

- Come quarto elemento di notevole rilievo per il pensiero elaborato da Meddi, va richiamata la sua non piccola esperienza in ambito pastorale-catechistico, che favorisce ulteriormente un confronto critico tra la propria visione catechistica e quella di altri. Nella stessa feconda linea sta la periodica partecipazione a convegni, dibattiti, tavole rotonde sul tema catechistico in senso ampio, a livello nazionale ed europeo (ricordiamo la sua presidenza pluriennale dell'Associazione italiana catecheti [AICA] e l'essere membro dell'Équipe Europea di Catechesi). In tali incontri si determina l'apertura di nuovi orizzonti su problemi, proposte ed iniziative stimolanti, tenute criticamente presenti dall'A., come appare dalla bibliografia citata. All'esperienza di studio, poi, Meddi ha accompagnato l'esperienza di catechesi in pratica con gruppi di adulti nella Chiesa di Roma, portando avanti progetti innovativi che riflettono l'impostazione di catechesi su cui andava riflettendo. Un così vasto orizzonte di riflessione era accompagnato da una intenzionale, ampia produzione di testi, che arriva ad un centinaio tra articoli e libri, per altro attestati nel volume.

3. Il pensiero

Consapevole dell'impegno di farsi capire su un argomento così complesso e ancora in divenire, l'A. ha cercato di esprimersi con semplicità e chiarezza sia nella ideazione e strutturazione materiale che nel linguaggio impiegato, come pure nella precisione della documentazione. Un aiuto gradito è rappresentato dalla "scheda didattica" conclusiva che fa sintesi di ogni capitolo, con l'invito ad un piccolo

"esercizio" di ricerca.

- Va ricordato che il volume si presenta come una raccolta di cinque saggi scritti in precedenza tra il 2011 e il 2016. Nessun timore di un assemblaggio selvaggio. Il libro si mostra come un percorso in cinque tappe, già descritte su riviste e libri diversi, ma il cui contenuto è unificato dal medesimo intento: chiarire sempre di più quello che è obiettivo ritenuto dominante per una valida catechesi: il coinvolgimento assolutamente necessario del soggetto che ascolta la Parola, accetta di ascoltarla e poi necessariamente si sforza di interiorizzarla, attivando un indispensabile, personale processo ermeneutico attualizzante.

- Il volume comprende sei capitoli ampiamente articolati nei diversi passaggi di pensiero, preceduti un primo capitolo intitolato: Il compito della Catechetica Institutio. Senso di una raccolta di saggi: lo possiamo definire la chiave generale di lettura. Ci soffermiamo su di esso in quanto è sintesi lucida e aggiornata di ciò che viene successivamente esposto in misura diffusa.

Si parte dal problema di base definito «Un crescente disagio catechetico». Ciò si intravede già dall'uso confuso della molteplice terminologia in ordine alla comunicazione della Parola di Dio (missione, catecumenato, evangelizzazione, pastorale, catechesi, mistagogia...), e negli stessi documenti magisteriali in ordine alla catechesi. La chiarificazione normativa apportata dal DGC 1997 non ha risolto la questione, insistendo più sui contenuti da offrire alla persona (sulla *fides quae*) e non altrettanto sulla persona chiamata a ricevere i contenuti stessi (*fides qua*).

Di qui la proposta ridetta in formule diverse dall'A. lungo tutto il volume: «Si tratta di ripensare la catechetica non come servizio per convincere le persone della bontà del prodotto antico, ma costruire una catechetica a servizio del processo rivelativo e salvifico che Dio-Trinità sta realizzando nei nostri giorni» (p. 18). In quest'ottica, stando al linguaggio tradizionale, viene tante volte ribadita la necessità che la receptio del soggetto catechizzato sia curata seriamente (comprensione, interiorizzazione, coinvolgimento...) quanto lo è la cura della traditio a lui offerta (precisione, documentazione, didattica...). Oggi questo non avviene adeguatamente.

A questa critica globale indubbiamente assai forte, succede la proposta altrettanto netta di for-



muiare «una rinnovata figura catechetica centrata sulla persona». Qui l'A. fissa l'affermazione centrale, accennata precedentemente, e sovente ripetuta: occorre considerare «la catechetica come sostegno dell'integrazione fede-vita». Una sintetica espressione esemplare è: «La catechesi utilizza il processo comunicativo, ma con lo scopo di far intravedere un percorso di trasformazione» (p. 22), tematizzata successivamente come "conversione".

A questo punto, con finezza pedagogica, l'A. intende aiutare il lettore con una descrizione sintetica del percorso: «L'attuale disposizione dei cinque saggi segue una logica che va dall'analisi del problema catechistico verso la sua soluzione e le sue conseguenze. I primi due saggi si concentrano sul compito missionario della catechesi e sulla riqualificazione epistemologica dell'aggettivo missionario [...]. Si insiste sull'affermazione che il compito della catechesi è far risuonare la proposta cristiana dentro la persona in modo che essa diventi centro della sua esistenza, criterio di giudizio e motivazione del personale progetto di vita; in una espressione: venga integrata nella vita» (cf p. 22).

Seguono poi i capitoli più densi, fondativi della visione dell'A.

- Il primo capitolo mira a delineare La catechesi nella prospettiva missionaria ed evangelizzatrice: la qualifica missionaria, intrinseca alla catechesi, non si riduce ad una migliore metodologia comunicativa, ma – secondo il Vaticano II – inserisce e fa comprendere la catechesi nel mondo della Rivelazione, con i suoi risvolti teologici e antropologici, per cui «il compito della catechesi riguarda la interiorizzazione della fede e l'introduzione alla vita» (p. 63).

- Il secondo capitolo è, a nostro parere, strategicamente il più rilevante nella concezione catechistica di Meddi. Esso trae le conseguenze di quanto detto, sintetizzandole fin da titolo nei termini seguenti: Educare la risposta della fede. La *receptio fidei* compito della catechesi di nuova evangelizzazione. Siamo al nodo centrale della proposta di Meddi, con ricchezza di dati, in un coordinamento serrato e ben documentato con riferimenti storici, antropo-teologici, pastorali, catechistici. In una formula di sintesi si legge che «la catechesi si occupa, quindi, di perseguire tre finalità: lo sviluppo della personalità cristiana, il superamento del formalismo religioso, la formazione delle competenze

nell'esercizio della vita cristiana nella quotidianità dell'esistenza» (p. 105).

- «Il terzo saggio si concentra sulla lettura spirituale del processo di interiorizzazione della proposta di vita cristiana in modo che la catechesi possa definitivamente uscire dall'impostazione prevalentemente cognitiva e rispetti la duplice dimensione sua propria: quella di dono e di libera scelta (le dimensioni teologica e antropologica)» (p. 23). In pratica, il terzo capitolo, La dimensione spirituale della conversione, viene ad aprire un discorso di contesto che pare andare fuori tema. In realtà la dove la catechesi «ha la persona come soggetto e non solo come destinatario del processo» entra con valore di fine «la trasformazione spirituale» (o conversione), espressa da «ascesi e pratiche spirituali» che possono dare un notevole contributo all'accompagnamento catechistico (p. 136). Notiamo, in questo contesto, che parlando di formazione dei catechisti si punta sulla "spiritualità" del catechista

Seguono gli ultimi due saggi che «affrontano il tema della operatività della catechesi stessa» (p. 23).

- Il quarto capitolo, Catechesi e persona in prospettiva educativa, in coerenza con il disegno generale di «interiorizzare la fede nella proposta cristiana», non si limita all'istruzione pedagogica, ma si configura come catechesi educativa in cui si mira a valorizzare i dinamismi della persona stessa, avvalendosi di «operazioni psicosociali» quali «il campo motivazionale, la memoria biografica, i livelli di sviluppo dell'io, il rapporto tra proposta e compiti evolutivi della persona stessa» (p.149).

- Il quinto capitolo, L'itinerario della fede oltre il catechismo, apre sul necessario momento dello sbarco delle idee nella prassi. Ritorna il focus centrale che bisogna «ripensare il compito catechistico in termini di abilitazione alla decisione per la fede e sviluppo delle competenze per l'esercizio della vita cristiana» (p. 157). L'A. insiste particolarmente sugli itinerari formativi, progetti centrati sui dinamismi delle persone, sul rapporto verità e coscienza e sulla esperienza comunitaria. Espri-me inoltre diverse osservazioni critiche, in particolare nella formazione o catechesi degli adulti, profilando «una catechesi come abilitazione delle competenze di vita cristiana (la armatura di Cristo)» (p. 166).



53

Catechesi: PER APPROFONDIRE



Meddi stesso ha provato una traduzione pratica di questi pensieri in *Il cammino della fede. Riorganizzare la catechesi parrocchiale*, Torino, Elledici 2016 (cf. p. 169, nota 52).

4. Cenni di valutazione

A lettura compiuta viene spontaneo un primo suggerimento: occorre leggere il volume con attenzione per capire bene il disegno di insieme e le numerose articolazioni. Il testo poggia su numerose letture e mostra di essere frutto di una riflessione prolungata. Non è un libro di facile divulgazione e apre delle prospettive innovative; il che porta l'A. a definire il volume «saggi di catechistica fondamentale». Ma io lo chiamerei piuttosto «saggi per una epistemologia catechistica».

- Per ampiezza di tematiche, organicità di pensiero e innovazione di proposta, ritengo il volume come il tentativo più avanzato su questo dibattito argomentato, attualmente il prodotto migliore sul tema. Parlo di tentativo perché lo stesso A., proponendo il volume come insieme di saggi e non una pubblicazione unitaria, in certo modo lancia la sfida per un dialogo con quanti stanno ricercando sullo stesso tema per confrontarsi criticamente. Chiaramente l'argomento che maggiormente colpisce e convince è l'ampio sviluppo del motivo della *receptio* e quindi del protagonismo indispensabile del soggetto per cui la comunicazione della fede riesce positiva. Credo che, in Italia, sia di L. Meddi l'impegno più tenacemente affermato e approfondito sull'argomento.

- In precedenza abbiamo più volte notato l'eccellente scrittura e il voluto intento di curare una didattica per il lettore. Data la natura composita del volume, l'A. stesso riconosce delle ripetizioni di parole e di concetti. Personalmente poi ritengo che la bibliografia sia sovrabbondante, quasi eccessiva (ma, d'altra parte, mi permetto di aggiungere che a p. 59 nota 93 poteva essere citato il mio volume *Manuale di catechesi biblica*, Torino-Leumann, Elledici 2006).

Leggendo il libro balza agli occhi la vastità del materiale raccolto e studiato in ambito teologico, antropologico, storico, nell'ambito delle scienze dell'educazione e naturalmente in ambito pastorale e catechetico. Da una parte ciò viene a dire la necessità di contestualizzazione per trattare dell'argomento scelto, dall'altra suscita una qualche perplessità a tre livelli:

* è del tutto necessario un contesto così vasto?

Non si rischia che la nave di partenza (la catechesi) si restringa a piccolo segno nella vastità del mare del sapere? In una nuova pubblicazione non sarebbe da focalizzare meglio la proposta in ciò che è essenziale, in riferimento anche alla componente storica qui sotto accennata?

* In secondo luogo non sarebbe da valutare meglio (alla luce delle scienze pertinenti) l'incidenza soggettiva, personalizzante, la *receptio* insomma, che avviene già nella fase di presentazione oggettiva, dottrinale del dato di fede?

* In terzo luogo viene da porsi quale interrogativo sulla attuabilità-praticabilità del progetto. O almeno si attende dall'A. la presentazione di modelli attuativi (ve n'è uno a p. 169), sviluppando il motivo della "competenza" su cui chiude il volume. Potrebbe essere utile per questo la visione che viene data dai recenti Indicatori nazionali (= programmi) per l'insegnamento della religione cattolica (2010-2012) (cf. S. CICCATELLI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, Brescia, La Scuola 2015).

- Un'ultima annotazione riguarda la componente storica del lavoro, che dà ad esso il pregio di una documentazione che motiva i processi. Meddi realizza ciò in misura ampia e con congrua impostazione. Egli procede – sempre a riguardo al tema catechistico – distinguendo il versante di prima e dopo il Concilio e seguendo l'evolversi del pensiero e della prassi catechistica nella Chiesa italiana e del Magistero. Avrei delle osservazioni da fare. Una, centrale, riguarda l'interpretazione piuttosto negativa ("imprevista") del DGC 1997 (pp. 10ss.) per un suo affermato allineamento oggettivista (rispetto alla prima edizione del DCG, 1971). Avendo personalmente lavorato alla rielaborazione del documento (si fa citazione, p. 11, nota), mi permetto di invitare a leggere con attenzione la parte terza, La pedagogia della fede e la parte quarta, I destinatari della catechesi, del documento. Così pure sfumerei certe affermazioni troppo critiche su documenti catechistici giudicati piuttosto insensibili alla *receptio*. Il volume mi pare piuttosto tranchant nella lettura dei documenti e di iniziative catechistiche nel nostro paese. Ma più che sui testi scritti, bisognerebbe indagare sulla catechesi messa in atto nelle nostre comunità, quando il testo del catechismo (magari rifatto dalla catechista) coinvolge talmente i (piccoli) destinatari da cadere in una soggettivazione per eccesso del dato di fede (Cesare Bissoli).

